

Nella terza: Profilassi, ossia precauzioni da prendersi contro lo sviluppo di malattie infettive.

Nella quarta: Descrizioni di alcune malattie infettive e precauzioni profilattiche speciali a ciascuna di esse.

Nella quinta: Profilassi politica o legislativa.

Nella sesta: Cura delle malattie infettive.

Da questa semplice enumerazione è facile intuire di quanto interesse e di quanta utilità debba riuscire la lettura di un simile libro, il quale ha inoltre il pregio di essere scritto con forma molto chiara e con ordine assai preciso.

E noi, che siamo dell'opinione che sia opera altamente civile la diffusione fra le masse della scienza in genere, e somamente umanitaria la diffusione della scienza medica, ci congratuliamo vivamente coll'egregio autore del libro, e facciamo voti che siano numerosi i lettori, onde sia soddisfatto anche il nobile desiderio dello scrittore, perchè ne abbia a ritrarre vantaggio l'umanità sofferente.

Pubblichiamo assai volentieri il seguente manifesto, lieti che la Società Operaia perseveri nelle sue buone tradizioni — Ripetiamo che è il caso di pensare ad una piccola biblioteca dell'operaio, e vorremmo pure che si facessero conferenze domenicali come in molti luoghi si pratica. — Abbiamo cittadini colti che si presterebbero volentieri: veda la direzione di tradurre in atto queste due proposte: avrà sempre più diritto alla riconoscenza dei soci.

**Società Operaia ed Agricola d'Acqui**

**Scuole Serali 1893-94**

Il giorno 3 Novembre p. v. per cura di queste Società Operaia ed Agricola, verranno riaperte le Scuole Serali Maschili nei locali scolastici di Piazza S. Francesco, benevolmente accordati, come di consueto, dal Municipio.

L'orario è stabilito dalle ore 8 alle 10 di sera.

L'insegnamento verrà impartito colle norme precedentemente seguite. Gli alunni saranno distribuiti in tre distinte sezioni a seconda delle rispettive attitudini.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

**VALDRADA**

Il cavaliere si precipitò dalla parte d'onde veniva il canto... Era dal vostro castello, Valdrada! E voi eravate là appoggiata ad un verone; la luna illuminava la vostra persona. Io vi vidi, e vi amai; da quella notte il mio amore crebbe smisurato e irrompente, poichè vi seppi infelice! Amatemi come io vi amo, Valdrada, ecco la vita!... Che importa a noi della grandezza e della gloria delle nostre famiglie?... Fuggiamo lontano e nascondiamo il nostro amore che solo Dio può concepire e l'infinito comprendere!...

Valdrada era commossa; una terribile lotta si combatteva in lei. Il suo petto si elevava e s'abbassava con ansia febbrile e le sue mani tremavano in quelle di Fernando. Nella sua mente contrastavano da una parte l'immagine del conte di Roccaforte, furibondo per l'onore offeso, la disperazione del suo vecchio padre e la sua maledizione, dall'altra i suoi sogni realizzati ed un amore senza confini.

Finalmente il dovere la vinse e la bella castellana, ritirando le sue mani con uno sforzo supremo, esclamò con voce agitata:

— No, no Fernando, il mio dovere mi vieta d'ascoltarti!... Non parlare se m'ami; lasciami!... Il conte, mio marito, forse s'inquieterà per la mia assenza...

A quelle parole il volto del giovane si contrasse orribilmente, la sua mano corse al pugnale, ma fu trattenuto da Valdrada che con voce tremante gridò:

Sezione 1. Maestro sig. Bertolasco Pietro  
" 2. " " Boverio Felice  
" 3. " " Orsi Stefano.

In seguito alla cospicua elargizione dell'egregio sig. Angeli Edoardo, verranno assegnati, a corso compiuto, alcuni premi ai migliori alunni.

Le inserzioni si riceveranno le sere del 28, 30, e 31 corr. dalle 8 alle 10 nei sovraindicati locali scolastici.

**Operai ed Agricoltori,**

Colla continuazione di queste scuole, che tanti utili risultati diedero già in passato, le Società Operaia ed Agricola intendono di rendere pratico omaggio al principio sancito nei rispettivi Statuti, quello cioè di favorire e d'incoraggiare il diffondersi dell'istruzione popolare. Anche in quest'anno adunque Voi accorrete indubbiamente numerosi ad iscrivervi, col fermo proposito di trarre tutto il profitto possibile dall'insegnamento che vi sarà impartito.

Acqui, 20 Ottobre 1893.

PER LE DIREZIONI

E. BONZIGLIA Pres. Soc. Operaia.  
B. RAPETTI Pres. Soc. Agricola.

NB Ogni alunno all'atto dell'iscrizione depositerà lire 2. Questa somma verrà restituita a tutti coloro che avranno frequentato regolarmente la scuola. Sarà invece trattenuta a tutti quelli che conterranno più di 3 assenze ingiustificate, e destinata ad aumento del fondo sociale per l'istruzione.

**Mercuriale delle Uve**

14 Ottobre.

Moscato B. da L. 1,50 a 1,00 — L. 1,50  
Uve bianche da L. 1,70 a 0,90 — L. 1,02  
Uve nere da L. 0,85 a 0,65 — L. 1,20  
Barbera da L. 2,00 a 1,10 — L. 1,42

15 Ottobre.

Uve bianche da L. 1,40 a 0,70 — L. 0,90  
Uve nere da L. 2,00 a 0,80 — L. 1,27  
Barbera da L. 2,15 a 1,10 — L. 1,52

16 Ottobre.

Uve bianche da L. 1,95 a 1,00 — L. 1,15  
Uve nere da L. 2,25 a 0,80 — L. 1,34  
Barbera da L. 2,40 a 1,40 — L. 1,76

17 Ottobre.

Uve bianche da L. 1,18 a 0,85 — L. 1,18  
Uve nere da L. 2,40 a 1,85 — L. 1,39  
Barbera da L. 2,20 a 0,90 — L. 1,66

— Sciagurato, io t'amo, ma parti, va lontano, non cercare di rivedermi!...

Il corno della caccia suonava a raccolta.

— Un'ultima grazia poi partirò, disse Fernando, questa sera io ti aspetto ai piedi della torre del nord del castello, se non vieni, domani vi si troverà il mio cadavere.

E dopo ciò si separarono.

Quando furono scomparsi tra gli alberi si sentì un fruscio, seguito da un ghigno feroce. Un uomo uscì dagli spineti...

Quell'uomo era il conte di Roccaforte!...

\*\*

Fernando di Castelbruno era uno di quei caratteri cui niuna cosa spaventa. Il suo avolo, del ramo illegittimo di Heristal, era stato compagno di Carlo Magno nelle sue prime discese in Italia e avevano ottenuto in feudo la contea di Castelbruno.

Fernando, di natura poco comunicativa, crebbe fra le annerite mura del suo castello, senz'affetto e senza passione, non avendo a compagni che l'austerità dei suoi genitori e la sua spada. Il suo cuore caldo come la lava dell'Etna, aveva bisogno di espandersi e lo si udiva talvolta nel colmo della notte sciogliere al raggio della luna un mesto canto che moriva senza eco fra i burroni ed i dirupi. Povero Fernando!

Ma a rendere meno triste la sua esistenza ed a consolarlo dei suoi dolori sorse la bella Valdrada. O quante volte nascosto dietro i cespugli, egli la mirò quando solletta e mesta ella correva sulle tracce di un capriolo! Quante volte risolse di svelarsi, di confessarle il suo amore; ma l'incertezza, il timore ed il rispetto per la donna altrui l'avevano sempre trattenuto.

18 Ottobre.

Uve bianche da L. 2,00 a 1,00 — L. 1,43  
Uve nere da L. 2,05 a 0,85 — L. 1,47  
Barbera da L. 2,30 a 1,90 — L. 1,57

19 Ottobre.

Uve nere da L. 2,35 a 0,70 — L. 1,29  
Barbera da L. 1,75 a 1,20 — L. 1,40

20 Ottobre

Uve nere da L. 2,20 a 0,70 — L. 1,35  
Barbera da L. 1,70 a 1, — L. 1,42

**Corrispondenza**

Bistagno — Ci scrivono:

**Orribile disgrazia** — Ieri (15) verso le 8 pomeridiane il calzolaio Barone ritornava verso Bistagno col garzone Levo Giuseppe sopra un biroccino trascinato da un cavallo molto bizzarro.

Il cavallo, giunto vicino al binario della nuova linea Acqui-Nizza sotto il viale di Savona, prese la mano all'inesperto automedonte, ed a briglia sciolta divorava la via. Il garzone, temendo di essere gettato in qualche fosso fece un salto a terra e disgraziatamente battè il capo sopra un paracarro, restando cadavere sull'istante. Nello stesso tempo il padrone, più fortunato, spiccò pure un salto, e solo riportò una ferita alla gamba destra e qualche graffiatura sulla faccia. La disgrazia ha fatta viva impressione in paese essendo il garzone un bravo giovane.

**Tentato suicidio** — Una bella ragazza calabrese, di 18 anni, che amoreggiava con un soldato di Melazzo accettò di accompagnare l'amante fino ad Alessandria. Egli doveva essere congedato e ad Alessandria abbandonò l'infelice in mezzo ad una strada. A nulla valsero le sue preghiere per indurre l'ingrato a sposarla. Non sapendo più qual partito prendere, trovandosi sola, pensò di andare a Melazzo per presentarsi ai parenti dell'amante.

Giunta sotto la rocca di Terzo sali sulla barca per giungere all'altra sponda e quindi a Melazzo. Ma qual non fu lo stupore del barcaiolo nel sentire un forte tonfo nell'acqua? Si gettò dietro la ragazza che spariva nei flutti della Bormida e riescì ad estrarla ancora viva.

— Perchè non potrebbe corrispondere al mio affetto, si diceva il povero innamorato, l'amo tanto io!...

La sua vita divenne più attiva; un dolce pensiero lo consolava delle pene passate e presenti, e lo rendeva meno melanconico e meno meditabondo.

Ma poco a poco il desiderio di vedere sovente l'oggetto dei suoi pensieri, lo indusse a presentarsi al conte di Roccaforte. Questi l'accolse, e noi l'abbiamo veduto prender parte alla caccia che il conte aveva bandita.

\*\*

La notte era a metà del suo corso, quando dal castello di Roccaforte, partirono ad uno ad uno i convitati. Una mezz'ora dopo, tutto era immerso nel più profondo silenzio.

Ai piedi della torre del nord un uomo stava appoggiato al muro. Era Fernando.

— Morire, mormorava il giovane, morire quando si sa d'essere amati da una creatura celeste; dopo aver sofferto tanto; allorché la vita incomincia a sorriderci!... Ma, e con ciò? Chi son io, per pretendere che la felicità possa sorridermi ed inebbrarmi più d'un istante? Amore e dolore, eternità da romanzo!... Eppure col suo amore, io sento che l'anima mia si solleva e si slancia nell'infinito!...

In quel punto una figura nera si staccò dal muro del castello, e si avanzò verso Fernando.

— Eccola, mormorò il giovane, e si mosse. Ma invece d'una donna si trovò di fronte un uomo avvolto in un mantello, coi capelli irti sul capo e colla spada sguainata.

**Concerto aereo** — Domenica prossima, se Dio ci conserva la vista e l'udito, vedremo e sentiremo un gran concerto musicale. Non intendo parlare della brava banda musicale Bistagnese, ma bensì di un concerto non nuovo, ma eseguito con istrumenti nuovissimi. La grande novità sono le cinque bellissime, costosissime ed anche noiosissime campane colle rispettive ruote, le quali verranno benedette e suonate ai fedeli domenica allo spuntar dell'alba. Spero non prima delle 5 ant., perchè i cittadini, che sono già abbastanza suonati... dal fisco, hanno diritto di dormire sonni pacifici! Mi pare proprio che si vada molto avanti nel progresso..., come i gamberi.

A prima vista, le suddette campane pare debbano avere un suono molto argenteo, sicchè con questa deficienza di spezzati di rame il commercio avrà un tanto di guadagnato. Poichè, a quello che si dice in certi circoli, le vecchie campane verranno fuse in tanti spezzati di rame coll'effigie di Leone XIII e quindi distribuiti ai gonzi.

W.

**Numeri del Lotto**

Estr. di Torino del 21 Ottobre

84 - 51 - 77 - 58 - 9

**LA SETTIMANA**

**La mancanza di spezzati** minaccia di segnare una vera rovina pel nostro piccolo paese. È impossibile farsene un'idea esatta: abbiamo visto povere donne, dopo aver fatto pesare il sale per la magra polenta, doverla lasciare perchè l'accensatore non aveva resto da dare. I molti bottegai sono costretti a far credito per pochi soldi e poi... molti non si ricordano di pagare; ed il bottegaio perde anche per non domandare pochi centesimi. E fino a quando la durerà? Mah! a quanto pare, non lo sa neppure il Presidente del Consiglio, che... ha fatto il discorso di Dronero.

Se si va innanzi di questo passo consigliamo la Società degli Esercenti ad

Quell'uomo pareva l'immagine della vendetta, Fernando restò immobile, pietrificato. Il nero fantasma s'inoltrò lentamente e giunto vicino al giovane alzò la mano e sul volto di lui impresse il marchio dell'insulto.

Un urlo, più che un grido, echeggiò nel silenzio della notte. Fernando si scosse, la sua mano corse all'elsa della spada, ma fu trattenuta da quella della nera apparizione.

— Adagio, messere, esclamò una voce cupa e sarcastica, non si tenta disonorare una donna, per avere poi il diritto di ucciderne il marito.

— Il conte!... mormorò Fernando sbalordito.

— Vi pare strano di vedermi in questo luogo? Non aspettavate forse me, non è vero, signore di Castelbruno?

Si dicendo le labbra si contrassero ad un riso infernale. Fernando, immobile e trasognato, fissava quel volto che la rabbia dissimulata rendeva spaventevole.

— Ah! ah! conte mio caro, convenite che avete agito vigliaccamente, e che la vostra azione fu codarda e sleale.

Il sangue rifluì al cervello di Fernando, che fece un movimento come per svincolarsi.

— Sciagurato, continuò la voce facendosi più tetra, non temeste che l'ira mia potesse scatenarsi su di voi come folgore, e vi annihilasse? Ma, vivaddio, saprò lavare l'onta di cui macchiaste il mio nome. Dov'è ora il vostro ardire, conte di Castelbruno? Su, parlate, confessate almeno che l'amate...

— Sì, gridò Fernando brandendo la spada, sì, io amo Valdrada, e l'amerò sempre, se anco il cielo e la terra contrastassero il mio amore.

(Continua).